

Voglia di leggere a Sarajevo

Intervista a Enes Kujundzic, direttore della Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia-Herzegovina

a cura di Alessandro Bertoni e Luca Lenzini

L'appello lanciato dopo la distruzione della Biblioteca nazionale e universitaria di Sarajevo per aiutare la città a ricostruirla ha avuto una discreta eco in tutta Europa; quali sono gli interventi avviati finora?

La distruzione di un'importante istituzione culturale come la Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia-Herzegovina nell'agosto del 1992 fu parte di un deliberato tentativo di cancellare l'eredità culturale e persino la memoria del popolo che la utilizzava. Lo sforzo di far rivivere quell'istituzione mentre la guerra continua potrà sembrare a qualcuno come soffiare contro il vento. Ma per noi, a Sarajevo, ha lo scopo di opporsi a quanto si prefiggevano i distruttori. Ha voluto dire l'inizio della riattivazione delle sue principali funzioni riunendo i bibliotecari rimasti e ricominciando il lavoro, nel tentativo di seguire la produzione intellettuale a Sarajevo ed in Bosnia-Herzegovina, pur in circostanze difficilissime. Dall'inizio della guerra quattro nostri colleghi hanno perso la vita.

È possibile fare un inventario dei

danni subiti dalla biblioteca?

Probabilmente l'entità precisa del danno quanto alle raccolte e alle infrastrutture non sarà mai conosciuta del tutto. Il segno più visibile della portata della distruzione è l'edificio storico, un tempo sede del Municipio, conosciuto come "Vijenica", di cui restano solo i muri esterni. Al momento viene fatto l'inventario del materiale salvato, che in ogni caso non è molto. Senza scendere nei particolari, il catalogo centrale, che ovviamente costituisce il cuore della biblioteca, è andato perduto. Lo stesso vale per i periodici bosniaci pubblicati a partire dal 1866, la gran parte delle monografie, dei fondi speciali, del materiale d'archivio, dei documenti storici della Bosnia antica... La rappresentazione approssimativa della perdita quanto a libri è nell'ordine del 90 per cento. Include pezzi bosniaci, croati, serbi, ebraici, e molti altri documenti di paesi slavi del sud.

Quali sono gli obiettivi di ricostituzione delle raccolte, dei servizi?

Una biblioteca come la nostra svolge, naturalmente, diverse funzioni, la più importante delle quali è rac-



ogliere, conservare e mettere a disposizione dei lettori i libri prodotti nella e sulla Bosnia-Herzegovina. Ed è quello che ora stiamo facendo. Siamo in grado di raccogliere la maggior parte dei libri pubblicati a Sarajevo e in altre zone accessibili della Bosnia-Herzegovina. Quanto ai servizi per i lettori, al momento sono su scala molto ridotta, ma speriamo di poter offrire libri per gli studenti e i docenti dell'Università di Sarajevo che studiano e fanno ricerca. L'obiettivo immediato è anche di fornire un servizio di referenze al pubblico più ampio. Certo questo dipende in larga misura dall'aver a disposizione dei locali appropriati.

Quali concrete prospettive vi sono di arrivare a ricostruire la sede, una volta terminata la guerra?

Data l'entità della distruzione, non solo di istituzioni culturali come biblioteche, scuole, ma anche di moschee, chiese ed altri monumenti storici, a parte naturalmente migliaia di case, la ricostruzione della biblioteca dovrà porsi probabilmente in competizione con esse. Ma tutti coloro che sono consapevoli del suo valore simbolico come punto focale e testimonianza del pluralismo culturale della Bosnia-Herzegovina, dovrebbero intendere l'urgenza di reperire risorse finanziarie per la sua ricostruzione.

Riguardo alla struttura attuale dell'edificio, i passi immediati da compiere sono la conservazione e la protezione dal deterioramento fino al giorno della ricostruzione. Non siamo certi che questo edificio possa soddisfare pienamente le necessità di spazio della nuova Biblioteca nazionale e universitaria della Bosnia-Erzegovina. Ma personalmente io credo che la "Vijenica" dovrebbe tornare alla sua precedente funzione, mentre si dovrebbero cercare contemporaneamente nuovi spazi in più.

Quali sono le principali linee d'intervento nelle quali potervi aiutare, e quali le priorità?

Ritengo che prender parte alla ricostruzione della biblioteca sia un compito non solo impegnativo ma una sfida. Si può pensare ad un insieme di persone diverse che collaborino ad attività di breve e lungo termine: assistenza ai bibliotecari; rifornimento di strumentazione tecnica; aggiornamento professionale dei bibliotecari; approvvigionamento di materiale selezionato di reference e di altro genere in medicina, scienze, arte e tecnologia; reperimento di risorse finanziarie per ricostruire la biblioteca come istituzione a pieno regime.

Qualcuno potrebbe obiettare che gli aiuti alla ricostruzione di una biblioteca, per quanto importante, non siano da considerare come prioritari di fronte a esigenze di ordine umanitario. Qual è la sua opinione?

Questa domanda mi è stata posta infinite volte. Le organizzazioni internazionali che, di fronte ad una catastrofe, sono preparate a gestire le necessità di ordine umanitario, non sono altrettanto capaci quando si tratta di beni di ordine intellettuale e culturale. Ciò in pratica significa che nel caso di una guerra o di un disastro naturale i libri non sono considerati come facenti

parte del rifornimento umanitario. Fin dal 1993 ho sollevato la questione in interviste a giornali, affermando che per sopravvivere, in tempo di guerra, c'è bisogno di restare spiritualmente e intellettualmente lucidi ed in forze, il che non può darsi senza libri e riviste.

Qual è la condizione di vita e di lavoro di un bibliotecario a Sarajevo oggi?

In primo luogo essa dipende dalle condizioni di sicurezza fisica nella città. Quindi dal fatto che, come gli altri cittadini di Sarajevo, i bibliotecari debbono provvedere alla propria sopravvivenza ed a quella delle proprie famiglie in una città sotto assedio e priva di acqua corrente, di gas e di elettricità. Un altro problema è la situazione logistica degli uffici e i mezzi di trasporto che sono, a dir poco ►

L'impegno dei bibliotecari italiani a favore della Biblioteca di Sarajevo

Un incontro a Siena fa il punto sugli aiuti

Avvio ormai da tre anni, il Progetto italiano per la ricostruzione della Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia-Erzegovina a Sarajevo prosegue grazie soprattutto all'impegno dei bibliotecari, che con numerose sottoscrizioni hanno dato un aiuto concreto ai colleghi della città assediata (particolarmente attive le sezioni Aib del Trentino e del Veneto). Una prima parte degli aiuti è stata personalmente consegnata a Sarajevo, nel febbraio '95, da Ginevra Bompiani, del Comitato Lisa (Library of Sarajevo) dell'Università di Siena, al direttore della biblioteca. Un altro sostanzioso contributo, sul piano dei fondi, è venuto dalle offerte raccolte in occasione del Concerto a Ferrara di Claudio Abbado, tenuto per il 50° anniversario della Liberazione. Numerose, ancora, le donazioni di libri e riviste, specialmente in ambito universitario. Nelle prossime settimane il Comitato Lisa curerà la pubblicazione di uno scritto di E. Kujundzic (direttore della Biblioteca di Sarajevo) intitolato *The Gutenberg's Legacy in war-time*.

A circa un anno di distanza dall'appuntamento internazionale del '94, l'8 settembre scorso si è tenuto sempre a Siena, presso la Facoltà di lettere e filosofia, un nuovo incontro dedicato agli aspetti del progetto di ricostruzione che

coinvolgono più direttamente istituzioni e enti privati italiani. La presenza del direttore della Biblioteca di Sarajevo, Enes Kujundzic, ha consentito la messa a fuoco delle priorità ed un proficuo scambio di vedute sul futuro del progetto italiano.

Le priorità evidenziate in apertura dell'incontro di Kujundzic sono: l'assistenza ai bibliotecari, agli studenti, la ricerca del materiale dalla e sulla Bosnia presente in Italia, la conservazione ed il restauro del materiale librario danneggiato. Su tali aspetti del progetto sono intervenuti i partecipanti all'incontro, di cui riassumiamo brevemente gli interventi. Hanno inviato fax di adesione all'incontro, impossibilitati a partecipare, A. Ronchi (Arci Ferrara), il Coordinamento biblioteche e l'Istituto di filologia slava dell'Università di Padova, E. Zinato, Istituto Zambler, Venezia.

Mauro Barni, Magnifico Rettore dell'Università per stranieri di Siena, si è dichiarato lieto ed onorato di collaborare alla ricostruzione della biblioteca, che è diventata un simbolo della cultura stessa. L'Università per stranieri di Siena, ha annunciato, s'impegnerà pertanto a fornire gratuitamente corsi di lingua e cultura italiana a studenti che poi possano seguire i corsi universitari; mentre Emma Neri, direttrice della Biblioteca dell'Università per stranieri, ha di- ►

chiarato da parte sua l'interessamento della biblioteca a forme di collaborazione per l'aggiornamento dei bibliotecari. Paolo Ferraris, presidente della Fondazione Ferraris di Torino, ha offerto la collaborazione dell'istituto da lui presieduto per quanto riguarda il restauro del materiale librario: un progetto specifico potrà essere avviato dopo una ricognizione del materiale stesso; intanto la fondazione potrà collaborare alla formazione del personale su restauro e conservazione dei libri.

Alessandro Bertoni, in qualità di coordinatore delle biblioteche dell'Università di Venezia, ha ricordato la sensibilità di Venezia nei confronti di Sarajevo, attestata da varie iniziative del Comune, e ha proposto di ospitare a Venezia la mostra attualmente in programma a Praga sulla Biblioteca di Sarajevo; ha poi informato che nelle settimane successive avrebbe avuto inizio nelle biblioteche veneziane un'iniziativa tesa a raccogliere fondi a favore dei bibliotecari e della biblioteca.

Grazia Naletto ha riassunto le iniziative varate dal Consorzio italiano di solidarietà, in particolare la raccolta di libri (circa 7.000) una parte dei quali sarà destinata ai Centri per la pace e parte (da selezionare) alla Biblioteca di Sarajevo. Ha inoltre dichiarato la disponibilità del Cis a sostenere la pubblicazione di testi (un'antologia di autori bosniaci è stata già pubblicata nel '94), ed a raccogliere fondi finalizzati a finanziare borse di studio.

Il Presidente del Comitato di solidarietà di Vinci, Valerio Chiarini, ha consegnato al direttore della Biblioteca di Sarajevo una lettera ufficiale del Comune in cui si propone: il gemellaggio tra la Biblioteca di Sarajevo e quella di Vinci, la

collaborazione con il Comitato Lisa al progetto di ricostruzione, ed in questo ambito un'azione coordinata con gli 11 comuni della zona. Ha ricordato, inoltre, che attualmente Vinci ospita uno studente di Sarajevo all'Istituto di ottica.

Ehlimana Hadzihasanovic ha parlato a nome della Biblioteca Trivulziana di Milano, con la quale ha collaborato, riferendo la disponibilità della biblioteca per quanto riguarda il restauro. L'aiuto potrebbe consistere anche nella formazione di bibliotecari e restauratori; un esperto nella conservazione è pronto a recarsi a Sarajevo per addestrare colleghi in loco. Ricorda inoltre che la Trivulziana ha già spedito a Sarajevo mediante un convoglio umanitario del materiale per il restauro.

La professoressa Bompiani ha quindi illustrato il progetto del Comitato Lisa per la creazione di 4 borse di studio per studenti o bibliotecari di Sarajevo: al progetto collaboreranno l'Azienda per il diritto allo studio di Siena, l'Università per stranieri di Siena e l'Università degli studi di Siena. Ha annunciato inoltre che è allo studio un programma di scambi di docenti, bibliotecari e studiosi tra Università di Sarajevo e Università di Siena.

Al termine degli interventi Kujundzic ha rivolto un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Siena, Piero Tosi, per il suo sostegno continuato alla ricostruzione della Biblioteca di Sarajevo, nonché ai partecipanti all'incontro. Ha inoltre ricordato gli aiuti sin qui ricevuti dal Comitato Lisa, l'interesse già mostrato dall'Istituto Ferraris di Torino, e dal Comune di Venezia.

to possibile, nel ricostituire le raccolte, delle tecnologie informatiche. Il che richiede finanziamenti e l'aiuto di esperti. Nel ricostituire le raccolte di documenti bosniaci, per esempio, l'impiego di microfilm e di supporti ottici potrà rendere molto più facile l'accesso al materiale disperso in diverse biblioteche della Bosnia-Herzegovina.

In una città assediata da tre anni, spesso sotto i bombardamenti, la gente ha ancora voglia di leggere? Di prendere un libro in prestito da una biblioteca?

Può sembrare un paradosso, ma il fatto è questo: a Sarajevo nel periodo di guerra il bisogno di leggere è notevolmente aumentato. Tuttavia non mi sentirei di consigliare la guerra come mezzo per rendere più popolare la lettura.

Quali sono i suoi programmi per l'immediato futuro?

Vorrei invitarvi ad unirvi a me nella ricostruzione della Biblioteca nazionale e universitaria di Bosnia-Herzegovina a Sarajevo. ■



carenti. Nonostante tutto ciò, i bibliotecari della Biblioteca nazionale bosniaca hanno continuato a lavorare facendo del loro meglio.

In questi anni le biblioteche stanno attraversando un periodo di profonde trasformazioni, principalmente dovute all'innovazione tecnologica, che la guerra inevitabilmente vi sta impedendo di seguire: come pensate di affrontare questo

problema?

Siamo consapevoli dei grandi progressi recenti, dell'ingresso su vasta scala di Internet e dell'informazione nel mondo delle biblioteche degli ultimi anni. E ciò influenzerà sicuramente i piani di ricostruzione della biblioteca futura. Una priorità è da vedere nell'approfondimento delle capacità professionali dello staff nel campo dell'automazione: si dovrebbe trarre il maggior profit-